



# il CASTELLO

## Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESECONTO  
MENSILE  
INDEPENDENTE  
esca  
il secondo saba'o  
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

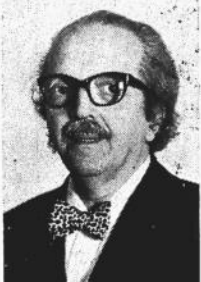
Abbonamento Sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

## I comunisti ed i socialisti conquistano il Comune

Finalmente dopo circa un anno la crisi che ha tormentato la nostra Amministrazione Comunale si è risolta, non certo come intendeva la Democrazia Cristiana, la quale fece dimettere il suo Sindaco ed i suoi Assessori per aprire le trattative per la costituzione di una Giunta allargata a tutte le forze dell'arco costituzionale e democratico presenti in Consiglio, nè certo come intendevamo noi che avevamo fatto di tutto con le nostre povere forze di persuasione perchè si realizzasse una vasta intesa, che sarebbe stata l'unica a far sperare in una ripresa di stabilità, così come è avvenuto nel campo parlamentare a Roma. Ma, sapete come è, l'appetito viene mangiando, ed a poco a poco ci siamo trovati di fronte a coloro che avevano un unico intento, quello di conquistare il potere cittadino a qualunque costo, anche a costo di disdire quello sul quale in precedenza ci si era trovati d'accordo. Per la verità dobbiamo anche dire che i socialisti ed i comunisti si son trovati di fronte ad una democrazia cristiana che (ci consentano gli amici democristiani che lo diciamo, sempre nella speranza che sia per il loro bene in avvenire) non costituiva più un partito politico, ma, come avevamo pittorescamente già detto durante la campagna elettorale e postelettorale del 1975, una «nazalata mmlscata» cioè una insalata mista, in cui ognuno si muoveva per la propria ansia personale di potere ed alcuni non hanno sentito più neppure la disciplina di gruppo. Ed è stato proprio per questo che la DC locale, pur avendo in consiglio comunale ben diciassette consiglieri, a fronte dei tredici comunisti e tre socialisti, ha dovuto indecorosamente deporre le armi e passare la mano.

Si ricorderà che quando ci accorgemmo che la DC, dopo circa un anno di trattative si era rattefata, del resto giustificata dall'atteggiamento divenuto poco alla volta intransigente dei comunisti (u rize trase i sgulince e sse mette i chiatte), e dall'ansia dei socialisti di fare i primi della classe, contribuimmo anche noi a far eleggere a Sindaco il democristiano Avv. Bruno Lambertini contro la decisione del direttivo della DC che avrebbe voluto rieleggere almeno per tre mesi (si diceva) il vecchio Sindaco e la vecchia Giunta; contribuimmo anche noi perchè noi più degli altri sapevamo che Cava aveva bisogno di una amministrazione con tutti i crismi e pensavamo che, se Lambertini e coloro che tra i democristiani avevano preso la iniziativa di sorreggerlo, avessero avuto la spina dorsale dura ed avessero potuto costituire con le sinistre una amministrazione tra cattolici e laici, se non così forte come quella di una completa intesa con la DC, per lo meno di tranquillante maggioranza la soluzione sarebbe stata egualmente auspicabile. Purtroppo le nostre supposizioni risultarono sbagliate, e Lambertini, di fronte all'ultimatum del suo partito, di dimettersi dalla carica di Sindaco ottenuta contro la volontà della Sezione locale del Partito, e di vedersi espulso dalla DC, si dimise; ma con quale risultato? Con il risultato che la DC dopo di ciò non si è potuta più raccapezzare, ed



allo stato delle cose (ci perdonino sempre gli amici democristiani se lo diciamo sempre per il loro bene e perchè in democrazia non è affatto prudente e politico gioire dell'annientamento dei propri avversari e tanto meno di quelli che dovrebbero concorrere con noi al mantenimento dell'ordine democratico), allo stato delle cose non costituimmo neppure più un partito politico, perchè non è partito politico quello in cui si può fare di testa propria e portare ad una sconfitta così clamorosa.

Quando Lambertini si dimise da Sindaco, la DC richiese ai partiti dell'arco costituzionale di accettare le dimissioni, per azzerare la situazione, come si dice, e per evitare che si potesse dire che essa fosse stata costretta ad aderire ad una composizione nella quale il Sindaco, pur essendo un democristiano fosse stato eletto contro i democristiani. Si impegnava la DC a ripresentare essa stessa l'Avv. Lambertini quale Sindaco ed a votarlo con le sinistre, previo accordo, si intende, sulla composizione della Giunta, nella quale i comunisti avrebbero dovuto entrare non direttamente, ma per rappresentanza nella persona dell'ing. Giuseppe Sammarco, indipendente, ma eletto nella loro lista da più quinquenni, epperò da potersi considerare comunista. A questo i comunisti si sono mostrati intransigenti, evidentemente perchè intuivano di poter contare sullo sfacelo della compagine locale dei democristiani. Ed hanno avuto alla fine buon gioco, in ciò favoriti anche dalla opinione pubblica, la quale, non conosceva bene le situazioni e le regole della amministrazione democratica, e dal pubblico presente in aula durante le riunioni consiliari, il quale si è lasciato trascinare dallo uragano demagogico dei consiglieri socialisti e comunisti, fino a scagliare contro i consiglieri comunali le sedie che si trovavano nell'emiciclo riservato al pubblico, compiendo un atto che ha fatto orripilare l'opinione pubblica non soltanto cittadina, ma provinciale e nazionale, senza che colui che dirigeva l'assemblea avesse saputo far niente per evitare che gli animi del pubblico fossero così esacerbati.

I democristiani, credendo di poter prendere ancora tempo, abbandonarono l'aula, e fecero cadere il numero legale; e così il 2 Agosto ci si riunì nuovamente in tempo in tempo per evitare che scattasse il termine datici dal prefetto per l'approvazione del bilancio. Da qui dobbiamo ancora dire che

le operazioni per l'elezione del Sindaco e della Giunta sono proseguite non più in serenità ma sotto la pressione della insofferenza del pubblico, perchè i socialisti ed i comunisti hanno continuato a sostenere che bisogna procedere nella stessa seduta e contemporaneamente tanto alla elezione del Sindaco e della Giunta che all'approvazione del bilancio, perchè se fosse stato approvato soltanto il bilancio, egualmente, (come essi dicevano) il Consiglio sarebbe stato sciolto, mentre i d.c. proponevano di approvare in quella seduta il bilancio per evitare la venuta del tanto paventato commissario prefettizio, e rimandare di alcuni giorni la elezione del Sindaco e della Giunta, perchè tanto nel frattempo lo stesso Lambertini avrebbe continuato a ricoprire la carica di Sindaco, e sarebbe stato ripresentato come sindaco dal suo partito, previo accordo, si intende, sulla formazione della Giunta. E poichè la dichiarazione che l'Avv. Lambertini sarebbe stato ripresentato come Sindaco dalla stessa DC fu messa a verbale, noi per cercare di salvare in estremo la concordia, chiedemmo ufficialmente al capogruppo comunista se il suo partito fosse d'accordo a mantenere l'intesa raggiunta tanto laboriosamente in mesi e mesi di contrattazione, e cioè dei tre assessori effettivi alle sinistre (quello comunista nella persona dell'ing. Sammarco loro indipendente), nel qual caso ci si sarebbe potuti mettere d'accordo seduta stante con una sospensione di dieci minuti per la stesura dei patti, e così dare alla città la tanto sospirata amministrazione democratica e popolare concordata tra tutte le forze dell'arco costituzionale presenti in consiglio. I comunisti, anzi la parte del pubblico di sinistra gridò no, che nessun accordo si doveva fare, e così tutto andò per aria perchè categoricamente il capogruppo comunista dichiarò che non c'era niente da fare: bisognava leggere il Sindaco a la Giunta ed approvare il bilancio, ad assumersi la responsabilità di far venire il Commissario Prefettizio.

E la proposta avanzata dai democristiani di invertire l'ordine del giorno ed approvare prima il bilancio e poi procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta, cadde proprio per colpa di uno di loro il quale mentre si votava si mantenne fuori di aula, sicchè la proposta che avrebbe dovuto avere 19 voti favorevoli e 18 contrari ne ottenne solo 18 favorevoli contro i 18 contrari, e non fu approvata. Allora tutto continuò secondo l'ordine voluto dai socialisti e dai comunisti.

Detto questo, non dobbiamo fare altro che, da cittadini cinesi, prendere atto di buon animo che finalmente Cava ha una amministrazione comunale ordinaria, anche se passata con diciassette (e forse diciotto, perchè un comunista era assente) voti su quaranta, ed augurare ai compagni comunisti e socialisti che la loro buona volontà di portare avanti da soli l'amministrazione, diventi una auspicata e sorprendente realtà, e realizzino tutti quei buoni propositi che è nei nostri voti.

Ed ecco come è stato eletto il nuovo Sindaco e la nuova Giunta. I democristiani dopo la clamorosa sconfitta su tutti i fronti, ritennero di non poter fare altro che subire fino all'ultima le conseguenze e

rimasero in aula, anche perchè sarebbe stato da sconsigliati andarsene ed assumersi la responsabilità dello scioglimento del Consiglio. Quindi rimasero presenti, ma si astennero dal votare per il Sindaco e per la Giunta. Egualmente si astennero dal votare i due assessori (Aldo Amabile e Marzio Baldi) che sono rimasti imperturbati sul loro piedistallo come torri che non crollano, nonchè l'unico consigliere presente del M.S.I.; epperò a votare rimasero soltanto in diciotto, compreso chi scrive queste note. E poichè per la elezione del Sindaco e della Giunta ci si trovava in seconda convocazione e bastava la maggioranza assoluta dei voti, cioè delle schede votate, ecco che in primo scrutinio con diciassette voti favorevoli su diciotto, sono risultati eletti: ing. Giuseppe Sammarco (indipendente di sinistra) Sindaco; On.le Prof. Riccardo Romano e Avv. Giuseppe Della Monica (comunisti), Avv. Gaetano Panza (socialista) e Donato Adinolfi (indipendente di sinistra), assessori effettivi; e Altobello Luigi (socialista) e Palazzo Raffaele (comunista), assessori supplenti.

La proclamazione fu salutata

con fragorose acclamazioni da parte del pubblico, e con i complimenti ai neo eletti.

Quindi si procedette alla approvazione del bilancio, il quale senz'altro sarebbe passato, perchè già venti consiglieri su quaranta si erano dichiarati favorevoli, mentre i democristiani, che pur ne erano stati essi i presentatori, avevano dichiarato di votare contro per ragione politica, avendo assunto da quel momento il ruolo di oppositori, ma per soprammercato anche qui un democristiano non seguì la decisione dei suoi compagni di partito, ed il bilancio ottenne la approvazione con 21 voti favorevoli, 1 astenuto e 15 contrari (i dc presenti meno uno).

I comunisti hanno diffuso per la città un volantino, nel quale inneggiano alla loro eclatante vittoria.

E noi doverosamente, ma anche serenamente per il bene della città, sia da consiglieri comunali che da responsabili de «il Castello» e della Radia del Castello, auguriamo tanto ai comunisti che ai socialisti ed ai neoletti, di realizzare quanto è nella loro aspirazione.

Domenico Apicella

## Arrivederci al giro turistico di Mercato S. Severino in settembre!



L'Avv. Domenico Apicella parla ai cicloturisti sulle scale del tempio di Nettuno a Paestum

## Agosto 1978

Caro Apicella, fuori al mio balcone, mi prenda, quest'Agosto, il solleone, anche quest'anno, brutta fragorata, non sono andato alla villeggiatura.

Mi capirai, con quel che ho da pensare, non potevo recarmi ai monti o al mare e poi, ti devo dire in confidenza, avevo il portafogli in... «penitenza».

Nel Giugno scorso, quello che ho incassato, ho versato alle «Casse» dello Stato, e, senza fare alcuna discussione, ho dato tutta quanta la «pensione»,

perchè la «trattenuta» effettuata alla bisogna non era «bastata» e, per potere far l'«adeguamento» con la pensione ce l'ho fatta a stento.

Ma non ti ho fatto tutto il «resoconto», a Novembre, pagar debbo l'«acconto» e, pensando al digiuno effettuato il mese scorso, mi son «razionato»,

ragionando che pur dovrò pagare, mi sono rassegnato a «risparmiare», risparmiando ad Agosto ed a Settembre e ancora a Ottobre, pagherò a Novembre,

a Novembre potrò sicuramente pagare le mie «tasse» facilmente, facendo il «sacrificio» a poco a poco, le «tasse» pagherò come per gioco.

Ma certo, per potere «risparmiare», pur qualche «privazione» devo fare. Innanzi tutto devo stare attento di fare «inutilmente» un movimento, facendo un movimento, ti capisce, che l'«energia» si «spreca» e si «esaurisce», sprestando inutilmente le «energie», avrò bisogno di più «calorie».

e, per le «calorie» c'è un grave intoppo: ogni cosa che mangio costa troppo, per far «risparmiare» mi mantengo a freno, così di «calorie» ne faccio a meno.

E, come ti dicevo, sto al balcone e seduto, non «spresso» e ho distrazione, ma sento in cuore una «malinconia»: non c'è proprio nessuno per la via,

la città sembra morta e sonnolenta: sotto al balcone mio non passa gente, a volte, se lo penso, sono certo che di più è popolato anche il deserto;

la gente, come puoi tu immaginare, in massa si è recata coi monti e al mare. Tu pure ti domandi: Come fanno? Il danaro da dove piglieranno?

Carissimo Apicella, questo è vero, da dove esca il danaro è un gran mistero. Se vanno ai monti e al mare questa estate le «tasse» questa gente avrà pagate?

E, mentre faccio ancor «meditazione» della «erogata» tutta mia «pensione» sento l'eco che dice assai sommessamente: «Le paghi solo tu, povero fesso!»

(Napoli)

Remo Ruggiero



## Nozze Di Domenico - Angrisani

Nella monumentale chiesa di S. Francesco, artisticamente addobbata, S.E. Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava, ha benedetto le nozze tra il Dott. Gianfranco Di Domenico, medico, ed il dentista Dott. Dante e di Franca Guarino, con la Dott. Brunella Angrisani, diletta primogenita dell'Avv. Andrea e della indimenticabile Filomena Paganelli. Testimoni sono stati il Sen. Pietro Colella, l'On. Dott. Giovanni Amabile, il Prof. Eugenio Abbrò, vicepresidente della Regione, e il Dott. Giuseppe Di Domenico, fratello dello sposo; compare di anello il Dott. Michy Schiavone da Milano, zio della sposa. S.E. Vozzi era assistito dal suo segretario Mons. D. Peppino Calazza, dal parroco di Dupino D. Emilio Papa, dal guardiano dei francescani P. Andrea Scarfato, e vi erano anche tutti i monaci della comunità. All'organo, delicato e squisito come sempre, il rev. P. Serafino Buondonna. All'omelia il Vescovo ha rivolto agli sposi affettuose ed incitrici parole. Dopo il rito, la coppia, vivamente festeggiata da parenti ed amici, si è portata presso l'Hotel Baia di Vietri sul Mare per il pranzo di nozze.

Tra gli intervenuti, l'On. Dott. Bernardo D'Arezzo, della Direzione della D.C., il Dott. Umberto Corradini presidente del Tribunale di Salerno con la moglie Giuseppina, il Cav. Lav. Renato Di Mauro, l'Avv. Luigi De Nicolellis, presidente del Consiglio dell'Ordine Avv. e Proc. del Tribunale di Salerno, M. O. di guerra Comm. Donato e Rosa Santità, Dott. Guido Guarino, Intendente di Finanza di Salerno con la moglie Lina, zio dello sposo, la nonna della sposa, Raffaella Scapolatiello, e gli zii Gino ed Anna Paganelli, l'Avv. Dario Incutti, presidente della Camera Penale di Salerno con la moglie Vanina, l'Avv. Pasquale Pastore, gli Avv. Enrico Salsano, presidente dell'Azienda di Soggiorno, Raffaele Clarizia, presidente dell'Ospedale Civile, gli assessori comunali Prof. Vincenzo Commarano, Torquato Baldi, Rigoletto Maraschino, il Prof. Antonio e Prof. Modaleone De Caro, Dott. Ettore ed Italia Realfonso, Raffaele Farano e moglie, Dott. Luigi ed Italia Benincasa, Rag. Giuseppe Ferrozzi, Ing. Giuseppe Lambiasi, il preside Prof. Daniele e Prof. Annamaria Coiazzo con la figlia Maria, Amelia Della Rocca ved. Accarino, Nicola ed Emma Violante, Avv. Francesco e Maria Amabile, Adele Carpentieri ved. Baldi, Prof. Giuseppe Guarino, Dott. Guido e Raffaele Guarino, con i figli Paola, Dott. Silvia col marito Ing. Franco Giulini, Dott. Francesco con la fidanzata Dott. Maria Siani,

Dott. Gennaro Guardino con la fidanzata Dott. Carmela Bisogno, Avv. Gennaro e Prof. Mariarosaria Morgera, Prof. Ezio ed Elvira Vario, Prof. Nino Vario, Alfredo e Beatrice Salsano, Dott. Giovanni ed Ella Conte, Dott. Francesco e Nella Ferraioli con la figlia Teresa, Ing. Paolo e Carolina Cappelletti, Cav. Garibaldi Augurio, segretario capo del nostro Comune, con la moglie Enza, Avv. Giovanni e Maria Mauro, Dott. Giovanni e Rosa Siani con la figlia Antonella, Dott. Antonio e Mena Caterini, Dr. Luigi Confessori con la fidanzata Prof. Maria Caterini, Dott. Renato Caterini, le cugine della sposa, Mena, Emilia e Raffaella Paganelli, Avv. Vittorio e Mirella Accarino, Avv. Pietro e Gabriella Accarino, Ing. Claudio ed Olga Accarino, Avv. Luigi e Giovanna Mascio, Prof. Geppino e Emilia Muolo, gli zii Innocenzo ed Ada Di Domenico, Rag. Mario ed Agata Todisco, Pasquale e Concettina Di Domenico, i cugini Tito e Carla Di Domenico, Prof. Dott. Arturo Sava, il giornalista Lucio e Paola Barone, Dott. Matteo e Prof. Adriana Avigliano, Dott. Emilio De Leo, Rag. Antonio Gorgoni, Dott. Antonio e Maria Ventrella, Carlo e Despina Senatore, Marianna Buono, Dott. Francesco Prisco con la fidanzata Dr. Rosamaria Memoli, Dott. Bernardino Violante, Rag. Giuseppe e Maria Baldi, i fratelli dello sposo, Dott. Giuseppe e Prof. Immacolata Di Domenico, Dott. Antonio con la fidanzata Annamaria Salsano, Dott. Gabriele con la fidanzata Dr. Fanny Galise, Dott. Pio con la fidanzata Dott. Teresa Avallone, Maurizio con la fidanzata Teresa Capriglione, e Guido; Avv. Alberto e Luisa D'Ursi, Isa Di Domenico ved. Santoniello, zia dello sposo; Dott. Michele ed Annamaria Di Maggio, odontotecnico, Matteo e Margherita De Simone, Dott. Luciano e Fiorella Zuccarino, i consiglieri comunali Prof. Maria Forte, Dott. Antonio Penza con la moglie Giuseppina e Avv. Domenico Apicella; l'Avv. Nino ed Olimpia Ioele, il Prof. Dino Gustato con la fidanzata Dott. Carla Romano, Dott. Luigi e Marisa Della Monica, Avv. Antonio e Rosa Landolfi, Dott. Diego e Bettina Criscuolo, Dott. Carmine ed Armida Salomone, Dott. Elia e Annamaria Clarizia.

Molti sono stati i telegrammi di auguri e molti i doni e gli omaggi floreali. A notte alta gli sposi, dopo la distribuzione dei rituali confetti sono partiti per la luna di miele tra il tripudio e le acclamazioni degli intervenuti. Li raggiungono ripetuti e sempre fervidi i nostri voti augurali.

## Documenti fotografici del 1° raduno cicloturistico Cava - Salerno - Paestum



La squadra dei cicloturisti del C.S.I. di Cava de' Tirreni



Antonio Ugliano, Avv. Domenico Apicella, Rag. Matteo De Luca

in vendita presso la Rivendita di giornali «Rondine»

Nino Petricciolo — IPERSPAZIO POETICO — Art Studio Edizioni, S. Giorgio a Cremano (NA), 1970, pagg. 158, senza prezzo.

Rino Petricciolo è nato a Napoli, ove risiede e lavora nel campo dell'ingegneria, ma, come ogni buon napoletano, sente gorgogliare nel suo animo la limpida vena della poesia, e non può restare dall'essere poeta. Noi già ci siamo interessati di lui pubblicando su «Il Castello» del Maggio 1977 la recensione fatta da Remo Ruggerio al volumetto «Napule Nova, popola 'e sempre». Questo nuovo volume che in copertina porta una composizione grafica di Osvaldo Petricciolo, fratello del poeta, e nell'interno, sempre di copertina, le testate di tutti i giornali e periodici che si sono interessati di lui, compreso «Il Castello», è una seconda raccolta di espressioni libere e spontanee nella visione di un «iperspazio poetico», ispirate al mondo di oggi. Il poeta scrive con l'intima rispondenza delle parole al sentimento ed al pensiero; le sue parole sono lo specchio dello spirito. Egli stesso in una introduzione ci spiega che cosa si prefigge con questo iperspazio poetico, e cioè raccontare con la solita spontaneità di linguaggio l'amorezza per l'incerto domani che ci aspetta, amarezza che gli fa esclamare, o meglio gridare: «Putesse Dio manna na luce nova neccoppa stu munno!» Nella seconda parte del libro il poeta presenta suo fratello Osvaldo pittore surrealista, il quale lancia agli artisti contemporanei un manifesto dell'interspazio Apertum, cioè di una nuova concezione di intendere e di materializzare l'arte. Il volume è illustrato con disegni e fotoproduzioni di opere pittoriche dello stesso fratello Osvaldo.

Il Prof. Carmelo Bonifacio Malandrino, critico d'arte e titolare di galleria d'arte in Benevento, ha pubblicato una delicata ed appassionata silloge poetica per annunciare e festeggiare la nascita della primogenita, che gli è stata donata da sua moglie Mariagrazia, ed alla quale è stata dato il signifi-

cativo nome di Angelica. E' veramente una bella femminuccia, rottondetta ed in ottima salute, alla quale auguriamo di tutto cuore il più roseo avvenire. Complimenti al Prof. Malandrino per il lieto evento e per le sue ispirate poesie, che portano i titoli: Il papà aveva scritto per lei primo...; Il papà ha scritto per lei dopo. Chiude l'opuscolo un'altra poesia scritta per Graziella madre del poeta Antonio Balzerano, padre di Graziella e nonno di Angelica. A tutti, i nostri più fervidi auguri.

## La nuova legge

(continua dalla prima pagina)

strada della demagogia e del fumo negli occhi, perché rimane sempre valido ed insuperabile il proverbio che «degli avvocati si può dire male, ma non se ne può fare a meno». Se veramente i cancellieri dovessero effettuare tutti gli adempimenti inerenti alle cause del lavoro come prescrive la legge, allora tutti gli avvocati dovrebbero essere assunti come cancellieri, e neppure basterebbe ancora, perché è innegabile che gli adempimenti di cancelleria, tanto nelle cause di lavoro, quanto nelle cause di depenalizzazione di alcune sanzioni contravvenzionali in materia già penale, ed in tanti altri casi della procedura civile, sono effettuati, sì, dalla cancelleria, ma perché gli avvocati, per fare che il carro non si fermi, si sobbarcano a predisporre essi stessi gli atti necessari ed a curarne essi stessi l'adempimento, non certamente, è bene chiarirlo, per indolenza dei cancellieri, (i quali, oltretutto come sono da tanto lavoro non hanno il tempo neppure di grattarsi in testa, e noi quotidianamente lo vediamo), e neppure per inadeguatezza, ma semplicemente perché, se dovessero fare da sé e tutto quello che la rivoluzionaria legislazione procedurale vuole imporre, la giustizia si fermerebbe di botto.

Ed allora? Allora fermiamoci noi, e ripetiamo che degli avvocati si può dire male ma non si può fare a meno, e che la giustizia popolare e gratuita è un sogno che si potrà realizzare quando la gente non farà più cause!

## Nozze Romaldo - Di Mauro

Raggiante e vaporosa appariva la sposa, che vedeva realizzato in giovanissima età il suo sogno d'amore, cullato nel tenero cuore per sette anni e mezzo: già, perché Antonella e Alfonso si erano fidanzati quando erano ancora studenti, e lei aveva soltanto tredici anni. Un amore puro, ingenuo, sincero, quasi all'antica, secondo l'educazione ed i sentimenti inculcati nel loro animo dai rispettivi genitori. Le nozze tra l'ing. Alfonso Romaldo del Prof. Antonio e di Maria Scotto di Quacquareo con Antonella Di Mauro del Cav. Lav. Armando, titolare delle Industrie Grafiche Di Mauro (Renato per gli amici) e di Gisela Bartolucci sono state benedette dal rev. M. P. Abate della Badia dei Benedettini S. E. D. Michele Marra, il quale ha rivolto agli sposi parole di esaltazione dell'amore e di incitamento alla pietà ed alla bontà cristiana. Testimoni al rito sono stati i coniugi Dott. Giovanni e Carmen Scotto di Quacquareo, zii dello sposo, ed i coniugi Ing. Raffaele e Leni Virno, cognato e sorella della sposa. Dopo il rito gli sposi hanno riconsacrato la loro unione ai piedi dell'altare della Vergine, e quindi con tutti gli intervenuti si sono trasferiti nei saloni dell'Hotel Baia di Vietri per un cordiale simposio di festa. Tra gli intervenuti vi erano la ottantatreenne nonna dello sposo, Celestina Esposito ved. Scotto di Quacquareo, mentre la novantenne nonna della sposa, Aggar Rotondo ved. Bartolucci non ha potuto sottoporsi al piacevole ed affettuoso sforzo ed ha dovuto, restando a casa, seguire la felicità dei nipoti soltanto col pensiero, le altre sorelle della sposa, Alba col marito Dott. Adolfo Accarino, e Luciana col marito Dott. Carlo Marmo, gli zii della sposa, Dott. Antonio e Raffaella Bartolucci, Dante e Irene Di Mauro, Rag. Antonio e Trieste D'Elia, Nora Di Mauro e Leda Vozzi ved. Virno Dr. Franco Santucci con la figlia Maria Teresa ed il figlio Renato e la di costui fidanzata Giulia Muolo, Sara Di Mauro ved. Accarino, Eleanora Di Mauro in Calazza, Gen. Saverio e Paola Pintozzi, rev. D. Sabatino Apicella, Comm. Orazio

e Rosa Marmo, l'Avv. Pasquale e Mariateresa Pastore col figlio Gaetano, l'Avv. Girolamo Bottigliere, l'Avv. Andrea Angrisani, il Comm. Demetrio Mauro, titolare della rinomata Ditta Caffè Mauro di Reggio Calabria, con la moglie Maria, la figlia Anna e la nipote Mariateresa, il Rag. Giuseppe e Bice Batti da Roma, il Prof. Renato Crescitelli con la figlia Mariassandra, il preside Prof. Geppino e Ninusso Murolo, il Prof. Geppino e Prof. Emilia Muolo, Dott. Giuseppe e Annamaria Avagliano, Maria Cuomo, Tommaso Costagliola da Procida con la nipote Gemma Actilia, Paola Senatore Notarbartolo, Marcella Coppola, Dott. Francesco e Maria Amato, Avv. Luigi ed Antonietta Della Monica, Dott. Elia e Annamaria Clarizia, Dott. Franco e Laura De Sio col figlio Marco, Avv. Americo ed Antonella Sannino, Antonietta Robertaccio ved. Accarino col figlio Dott. Bruno, Tilde Terracciano col fidanzato Dott. Carlo Villani, Prof. Salvatore e Annamaria Di Maio, Dott. Armando e Morisa Bisogno, Lucio e Rosaria Picozzi, Avv. Andrea Duran, Dott. Emilia e Bianca Barone, Avv. Francesco e Maria Amabile, Dott. Enzo e Germana Romano, Dott. Alfredo e Prof. Rita Di Mauro con la figlia Emanuela, Prof. Eduardo ed Ermia Ragni, Avv. Raffaele e Maria Conforti, Giovanna Spedalieri in Monaco, Dott. Antonio ed Anna Polizio con la figlia Licia e Giovanna, Dott. Francesco Marmo, Ing. Federico e Teresa Serafino, Dott. Luigi ed Italia Benincasa, Prof. Olimpio Di Liegro, Flora Di Marino, Ing. Vitaglionio, Avv. Filippo D'Ursi de «Il Pungolo», Prof. Giorgio Lisi, notai Antonio D'Ursi e Avv. Apicella.

Alla simpatica coppia che trovava in ora di crociera di piacere lungo le coste del Mediterraneo, i nostri più affettuosi auguri, e complimenti ai genitori, e specialmente ai cari Renato e Gisela che hanno coronato così la loro missione di genitori portando all'altare l'ulti- ma delle loro figliuole, ed ora con- tinuando con quella di nonne, che noi auguriamo lunga e sempre piena di soddisfazioni.

## S. DOMENICO

In questo mondo in cui tutto è cambiato, non poteva non essere cambiato, almeno per le festività dei santi, anche il calendario. Non ci permettiamo assolutamente di dissentire dalla iniziativa, né diciamo, come alcuni, che i santi sono stati classificati in serie A ed in serie B come se si trattasse del gioco del pallone, perché riteniamo più che giusto il criterio che ha sospinto la Chiesa a dar posto anche a santi di altre nazioni e di altri continenti, data la universalità della fede cattolica. Ma dobbiamo registrare, a titolo di cronaca, lo sbandamento che ne è venuto, giacché oggi, per esempio chi scrive queste note non conosce più neppure in che giorno si festeggia il suo onomastico. Da secoli il Santo Domenico veniva festeggiato il 4 Agosto; con la innovazione ne è venuto fuori che alcuni calendari continuano a portare il S. Domenico al 4 Agosto, altri al 7, ed altri ancora all'8. Il colmo è stato poi quando, a chi nel giorno 4 Agosto mi ha telefonato per darmi gli auguri, ho detto che no, non era il mio onomastico, e per comunicargli il giorno esatto ho guardato il calendario grande che mi sta a lato nella stanza da studio; meraviglia delle meraviglie, quel calendario porta S. Domenico due volte, al 4 ed al 7 Agosto. La televisione però ha detto che il 4 Agosto ricorre S. Giovanni Maria Vianney, evidentemente uno dei nuovi santi inclusi in calendario; e così mi son fatto a consultare l'agenda tascabile, ed ho trovato che il 4 per l'appunto è S. Giovanni ma S. Domenico non viene il 7, bensì l'8

Agosto. Insomma quando dovevo festeggiarlo questo S. Domenico, io che non ci ho mai tenuto a festeggiarlo, non per disamore o irriverenza verso il mio santo protettore, ma perché per me è festa quando lavoro? Beh, anche quest'anno nonostante l'aumento dell'affrancatura della corrispondenza postale, ci sono stati sempre gli ammirevoli auguri degli auguri, che non hanno voluto farmeli pervenire soltanto con il pensiero, ma anche con la scrittura, anche se io gli auguri alle persone alle quali sono affezionato li invio col pensiero. Così debbo ringraziare S.E. l'Arcivescovo Alfredo Vozzi, l'On. Francesco Amadio, che non manca mai alla puntualità, l'Avv. Gaetano Pagano da Castellammare di Stabia, il quale i suoi auguri li infiora con svariati e fiorite espressioni poetiche, il rev. P. Giuseppe Baldini o.f.m., il Prof. Vincenzo Guarino che si è ricordato di me dalla Germania dove insegna, il Rag. Fernando Pellegrino ed i tanti altri che benevolmente si sono ricordati di me

Nello scorso numero per mero errore che dobbiamo attribuire soltanto agli imprevidi, sbagliammo nel segnalare il lieto evento nella famiglia De Pisapia, cambiando nome e sesso alla neonata. La notizia esatta è che alla giovane coppia dell'Arch. Massimo De Pisapia ed Amalia Mascolo è nata la primogenita che ha preso il nome di Alessandra. Alla piccola, ai genitori, ai nonni Avv. Luigi e Giovanna Mascolo, e Nina Allaccio - De Pisapia, le nostre vivissime felicitazioni ed auguri.

## LIBRI

Aldo Amabile - POESIE - poesia di un sovversivo ed altri versi, Gabrieli, Roma, 1978, pagg. 60, senza prezzo.

Incominciamo col dire che si tratta di una elegante edizione con la stampa sulle sole facciate disposte in cartonato telato verde e con sovraccoperta lucida, riprodotto un volto umano giovanile in movimento su tre scatti, disegnato da Al Torella, forse proprio a sintetizzare anche graficamente lo spirito sovversivo che anima le poesie. Vi sono nell'interno altri disegni di ottimi autori, con la specificazione editoriale che hanno soltanto carattere ornamentale non illustrativo dello stato d'animo del poeta.

Aldo Amabile ha avuto una evoluzione politica che è partita dall'estremismo della prima gioventù ed è passata per il comunismo, si è soffermata sul socialismo, col quale ha poi rotto per ragioni amministrative locali; quindi al presente non sopra dire di che tendenza sia. Comunque ci sembra che abbia da sempre avuto rispetto dei valori sociali e familiari tradizionali, ed il suo sio stato un

sovversivismo piuttosto letterario. Dobbiamo anche dire che, se politicamente i nostri sentimenti nei di lui riguardi non sono stati e non sono affatto compiacenti, la nostra ammirazione va incondizionata alla di lui attività poetica. Aldo Amabile ha pubblicato le sue prime poesie proprio su «Il Castello», e proprio perché ne apprezzavamo il valore letterario, sorto spontaneo da una indole meditativa e sensibile, troppo contrastante con le urgenze della vita e della politica. La Poesia di un sovversivo, che apre la raccolta, è infatti una silloge in due atti e più tempi che ci mostra con vivace fantasia e voli pindarici l'evoltersi dell'animo giovanile del poeta. Seguono quindi altre poesie di argomento diverso, tutte sofuse di tanta umanità e romanticismo, che ci dicono che anche il sovversivo, e forse di più il sovversivo, ha un animo sensibile, perché forse è proprio la eccessiva sensibilità che fa diventare sovversivi coloro che vorrebbero un mondo diverso e son costretti a cozzare contro una tradizione consolidata e restia a trasformarsi. Perciò la poesia di Aldo Amabile, fa anche tanta tenerezza. Il volume in Cava de' Tirreni è



## OPINIONI A CONFRONTO

## Quarto: onora il padre e la madre

Ora è caduto in disuso e non lo ricorda più nemmeno chi un giorno faceva pratica di catechismo, una dottrina che non si insegna ormai da anni né negli oratori e né nelle scuole.

Quarto comandamento: onora il padre e la madre. Ma qui entriamo nel vivo della questione, qui entriamo a fondo nella problematica dei tempi nuovi. E non è che non si onorano più, ma non si rispettano nemmeno, perché sono limiti di guardia ormai sorpassati. Il padre e la madre, ma insieme essi rappresentano un istituto superato qual è quello della famiglia.

Se la famiglia esiste, sono soldi e salvi anche i suoi organi, ma la famiglia in effetti esiste ancora? Diamo uno sguardo a quello che è avvenuto, a quello che avviene, al suo progressivo e lento disfacimento accaduto nel corso di questi ultimi anni, quando ad iniziare la rottura sono sorte le prime contestazioni.

Il ragazzo che andò nelle scuole a contestare, aveva già incominciato ad infrangere i suoi primi legami con la famiglia d'origine. Poi fu la donna, costretta o non, a sentire il bisogno di evadere e le case appresso a chiudere, a trasformarsi in locande e dormitori per la sera.

In questa concomitanza di cause ed effetti, forse non riusciremo mai più a sapere di chi fu la prima colpa, se prima furono i genitori a tradirsi o prima furono i figlioli a rinnegarsi. Onora il padre e la madre: ma onorare è una parola troppo grossa, piena di garbugli significati. Rendere onore è tributare omaggio, e forse qualcosa di più: rendere onore è testimoniare, a chi lo merita, la propria devozione ed il proprio amore.

E' evidente quindi che ci siano dei presupposti che vanno necessariamente rispettati. Né un figlio deve essere imputato di lesa maestà, ove madre e padre non si siano resi degni di tale venerazione.

Ma capita che ci siano ancora istituti familiari saldi alla loro origine e figli degeni, non per colpa dei genitori, che non riconoscono più in essi quella investitura che ha origine pressoché sacra per la sua affermazione. E vogliamo dire di questi giovani che non sentino più, come noi sentivamo da bambini, il fascino della obbedienza al quarto Comandamento della Legge. Siamo al di là della contestazione, all'appiattimento dei valori e dei sentimenti ma, conseguentemente, ad una generazione che non solo non obbedisce ai genitori ma li ricusa, rigettando i loro precetti ed i loro insegnamenti. Ed a questa generazione, quale modello di educazione la società sarà in grado di offrire?

Se si arriva a rinnegare la sacralità delle origini, in nome della libertà e della indipendenza, su che cosa poi innestiamo il discorso del comportamento, perché possa essere valido, perché possa svilupparsi nel senso di principi, non dico divinatori del futuro, ma almeno propiziatori di un sicuro avvenire?

Costruire rinnegando le origini è come costruire senza fondamento, e mi sembra così dei figli di oggi, che non si vogliono sottomettere né vincolati, ma che avrebbero essi stessi guadagnato qualcosa di più se non avessero preteso di rompere troppo presto i vincoli dell'amore familiare. E si tratta di amore, in effetti, non di autorità, perché quella veramente non aveva ragione di esistere. Ma l'amore doveva restare, come tratto di unione, oltre la caduta del cordone ombelicale, ad attestare la continuità nel tempo di vincoli di sangue, di fede e di speranza.

Ne sono stati allontanati dai tempi, ma allora bisognerebbe per lo meno convenire che sono tempi calamitosi e duri quelli che vi-

viamo, tanto da aver avuto forza delle stesse Tavole dove sono i Comandamenti offerti da Mosè al popolo di Dio. Certamente non è soltanto questo a dividere e a differenziare le due generazioni, ma quando in una società viene meno il senso della famiglia, è la società stessa che finisce per svuotarsi dei suoi valori, rendendosi incapace di ogni progresso e di ogni divenire.

Oggi pare che si sia più propensi a guardare alla vita sotto l'aspetto del sesso più che nella sua complessa manifestazione di spiritualità e di pensiero. E i figli s'ortiscono da natura questa caratterizzazione fenomenologica e direi che mancano dalla nascita di quel necessario impulso spirituale, atto a produrre una diversa partecipazione alla vita sociale, nel senso da noi indicato.

Noi non vogliamo stigmatizzare un certo comportamento, anche perché a nulla varrebbe in un mondo in cui ormai i giovani si sono collocati fuori della norma per attestare nuovi principi di indipendenza e di progresso. Oggi non si concepisce più la famiglia come nucleo e i componenti di essa, nella loro sfrenata corsa all'autonomia, forse non s'accorgono nemmeno di abdicare a quei principi che noi riteniamo sacri - e li riteniamo - perché informati di uno spirito di umanità oltre che di fede, di amore oltre che di giustizia.

Chi voglia dimostrarsi attento nel saper cogliere e fissare gli atteggiamenti dei giovani d'oggi, più di ribellione e intesi alla ricostruzione, non può fare a meno di una considerazione: come cioè essi abbiano interrotto un colloquio - quello con i genitori - in cui risiede tuttavia ogni garanzia di continuità e di progresso.

Carmine Manzi

## L'Accademia di Paestum apre il suo 29° anno di attività

Con i lavori del suo XIV Congresso Nazionale, svoltosi all'Eremitico Italico nei primi di luglio 1978, l'Accademia di Paestum ha dato inizio ad suo 29° anno di attività. Le manifestazioni hanno avuto luogo sotto il patrocinio dell'Amministrazione alla P. I. della Regione Campania ed in collaborazione con i Comuni di Mercato S. Severino e di Fiesiano, sviluppandosi intorno al tema della ripresa culturale nel Mezzogiorno. Faceva da sfondo una interessante mostra di ceramica, rame e sculture in legno degli artisti Paolo Palermo, Francesco Pennasilico, Vincenzo Sessa e Venceslao Santoriello.

Ad aprire i lavori del Congresso e a tenere la prefazione al nuovo anno accademico è stato il presidente del sodalizio, poeta Carmine Manzi, che ha sintetizzato l'attività svolta nel lungo corso degli anni e le nuove linee del programma avvenire, facendo rivivere le tappe luminose del cammino percorso, dai Premi Paestum ai Convegni Romani, ai collegamenti sempre più intensi con i circoli culturali ed istituzionali artistici stranieri. Sono seguiti efficaci interventi da parte dei Sindaci Vincenzo Erra e Gaetano Sessa che hanno detto, ognuno per il suo aspetto, dell'inserimento dell'Accademia nel più vasto tessuto socio-economico del paese, ai fini di una concreta opera di valorizzazione della Cultura.

Le realtà ed i problemi del Mezzogiorno, nel loro connesso di carenze, di ansie e di aspettative, sono stati affrontati, nel corso delle varie riunioni di lavoro, dal Prof. Vittorio Amedeo Caravoglia per quel che riguarda più propriamente la linea e la cultura meridionale, dal Prof. Massimo Ferehli in particolare attinenza al con-

tributo delle iniziative culturali locali nella più vasta prospettiva della costruzione europea, dal Dr. Gianni Festa relativamente ai pur complessi problemi sollevati dalla informazione nel Mezzogiorno, non sempre idonea e non sempre adeguata, dal Presidente della Comunità Europea dei Giornalisti Karol Kleszczynski che ha formulato concrete proposte ai fini di un maggiore sviluppo dell'arte e del turismo, come presupposti necessari per la diffusione e la valorizzazione della Cultura.

E' stato quindi presentato da Carmine Manzi, che ha anche curato la pubblicazione e le note critiche illustrative, il volume «Italia 1978», una poderosa raccolta dei componimenti dei poeti e degli artisti partecipanti al Convegno dalle più varie parti d'Italia, e molti dall'Estero. Le poesie sono state efficacemente interpretate da Carlotta Mandel, direttrice di «Relations Latines».

C'è stata poi la nomina dei nuovi Accademici di Paestum: il Ministro Ciriaco De Mita, l'On. Giuseppe Gargani, il Maestro Pietro Annigoni, i pittori peruviani Delfino Maquella Munoz e Giorgio Bolari, P. Salvatore Pappalardo Vice Direttore della Radio Vaticana, il Prof. Vincenzo Cappelletti direttore generale dell'Enciclopedia Italiana, i giornalisti Gianni Festa e Gino Ligouri.

I lavori si sono conclusi con un omaggio al Presidente dell'Accademia di Paestum Carmine Manzi nel suo 40° di attività letteraria da parte del Circolo Culturale «Duomo» di Salerno e dell'Accademia Germanica di Berlino: della sua poesia e della sua attività hanno parlato Marino Serini, Carlo Bianco e Giovanni Scarsi, ognuno per una sua diversa angolatura.

## Festeggiato il 40° di attività letteraria di Carmine Manzi

Il Comune di Mercato S. Severino ha onorato il proprio concittadino Prof. Carmine Manzi, prestigioso presidente dell'Accademia di Paestum, nel di lui quarantesimo anno di attività letteraria. Un consistente opuscolo è stato appositamente stampato per illustrare il luminoso curriculum di 550 onorificenze, premi, titoli ed attestati di benemerita che hanno coronato l'attività letteraria di Carmine Manzi fin qui, e tutte le altre distinzioni tra cui quella di Sindaco del Comune di S. Severino dal 1954 al 1955. Cinquantacinque sono i titoli delle sue pubblicazioni in volume, ma innumerevoli sono i suoi scritti, pubblicati da giornali e riviste tanto italiane che straniere, tra i quali il nostro «Castello», che si onora di averlo tra i suoi più prestigiosi collaboratori.

ed amici. Cinque suoi volumi sono stati tradotti in inglese, in francese ed in tedesco, e nove volumi di qualificati critici letterari trattano della di lui produzione. La sua rivista «Fiorisce un Cenacolo», fondata nel 1940, ha raccolto intorno a sé una corte di letterati di tutte le nazioni, i suoi concorsi letterari registrano le più ampie ed entusiastiche partecipazioni. I convegni dell'Accademia di Paestum a inizio di ogni anno sociale, si tengono a Roma, e ad essi intervengono letterati e persone colte di ogni nazione. Al carissimo Prof. Carmine Manzi, che seguirà ed ammiriamo da oltre un trentennio, auguriamo sempre maggiori affermazioni e soddisfazioni, e tanti e tanti anni di vita sempre in attiva operosità e serenità di spirito.

## Attività estiva del Social Tennis Club Cava

Il nostro Social Tennis Club ha svolto nel mese di Luglio le seguenti manifestazioni artistiche, culturali e sociali: sabato 15 Luglio gran ballo con Luciano Finelli e la sua orchestra; sabato 22 Luglio gran gala con Liliana Orfei (la manifestazione della Orfei rientra in quelle concesse alle Aziende di Soggiorno dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo); sabato 29 Luglio, nel Piccolo Teatro al Borgo degli Scacciaventi è stato dato il Medico dei Pazzi, commedia in tre atti di Eduardo Scarpetta. Il 28, 29 e 30 Luglio si è svolta la semifinale interregionale delle gare di pallanuoto nella piscina del sodalizio. Dal 31 Luglio al 5 Agosto si sta svolgendo sui campi di tennis il Torneo Internazionale di Tennis Femminile «Grand

Prix Ellesse 1978» Master. In Agosto si avrà Cabaret con Antonella Steni ed Elia Pandolfi, nonché una serata in onore di Liliana Così, ed altre interessanti e piacevoli manifestazioni. Tutti i sabati e le domeniche, di sera, funziona la discoteca del sodalizio.

## SUSPIRATA C' A LUNA

Terè... Vido che luna, che luna lancia e serena. Ca p' o cielo mo soglie e cchiù ghianca se fa?... E sogliano suspirare, pe stu cielo stellato, tutt'argiento ammantato, pe verde affaccià!... Luna lancia o serena... Luna chiara e gentile! Tu nun falla intrastà... Ma ca stammo 'nt'abbrile!... Adolfo Mauro

## Un'idea per nuovi itinerari turistici a Vico Equense

Sarà utile gettare le basi per completare il sistema viario delle borgate di Vico Equense ed incrementare il turismo su un lungo tratto, molto panoramico prospiciente al golfo di Salerno ed a molti sconosciuti.

Con la prossima apertura del tunnel Scioia-Seiano, il centro urbano di Vico Equense e la famosa piazzetta saranno liberati dal traffico pesante in transito da e per Sorrento.

Vico Equense con tutte le sue borgate dovrà assumere un nuovo ruolo per il turismo sfruttando al massimo tutte le risorse del suo territorio ancora isolato e poco noto. Una nuova strada potrebbe iniziare da S. Maria del Castello e circuire in altezza Monte Comune dal lato del golfo di Salerno, fino alla sua sommità ricca di pascoli per il bestiame e di cacciagione. Seguendo il tracciato, la strada dovrebbe continuare per Arola per poi giungere fino ai Camaldoli - Astapiana con la sua ampia ed incantevole terrazza da cui si può godere, alla frescura di tanti alberi, il vicino panorama della pe-

nisola sorrentina al completo con Capri nello sfondo.

Si potrà, in breve, passare dal panorama incomparabile di Positano visto dall'alto su S. Maria del Castello e da Monte Comune a quello dell'azzurro mare confinante con Paestum e con gli scogli dei Galli o Sirenuse, per raggiungere, infine, la quiete ed il riposo nel rimortorio dei monaci di San Romualdo. Qui si potranno ancora notare le celle nei giardini ed il monastero, ora proprietà Giussio: vi si accedeva in altri tempi salendovi con le carrozze per una ardita strada fatta dal Conte Giussio e collegata ad Oliveri, da dove ora si può anche arrivare a Meta e poi a Sorrento.

Girlando de Gennaro

## Brillante laurea di Paolo Tesauro Olivieri

Con piacere apprendiamo che Paolo Tesauro Olivieri da Salerno, già insegnante elementare ora in pensione, e nostro amico e collaboratore, si è brillantemente laureato in Materie Letterarie presso l'Università degli Studi di Salerno con 110 e la lode, discutendo la tesi in letteratura umanistica su «Testimonianze sull'Umanesimo a Napoli: G. Maio, A. Catone, P. Del Pozzo», a relazione del Prof. Alberto De Lio, con la presidenza del Prof. Gioacchino Paparelli. Il Prof. Tesauro Olivieri è stato sempre un appassionato di storia locale ed ha già al suo attivo varie pubblicazioni riguardanti la famiglia Olivieri e vari paesi del nostro Cilento. Indubbiamente la laurea è stata un coronamento che egli meritamente ha dato alla sua attività. Ci complimentiamo con lui, e gli auguriamo sempre più lusinghieri successi.

Adolfo Mauro

## 'A SPIAGGE

Pe terra a' spiaggia 'e Vietri, ogn'anne che aliera facimmo stufe e bagne, e stamme compagnia; simme na cumitiva cu barche e cu cabine: anziane, giuvinnotti, guaglione e signurine. Che gioia e che baldoria, sti tempe balneari: chi squazze nterra a' riva, e chi va fore a [mmare; e specie 'e signurine, vanno assai luntane e nun tènene a ppaura manche de piscinane; chesti figliole d'oggi, songhe atlete e forte, so' bbone pe nnata, e fanno pure 'a morte; 'sta spiaggia, si verite, s'affolla sempe 'i cchiù, pe se fo 'a tintarella, 'a megliu giuventù; 'o sole pitta 'e carne culore de carne, e fa cchiù belle 'e femmene cu spalle, plette e [cosce. E quanne nfoca 'a rene, oinè illoce te voglio, se fanno 'e copasotte da cima a chilu scu- [glio. Chi mangia nu gelato, chi sono 'o giradische chi se fa nu scupone, chi abballa anuro au [frischice. 'A gente d'oggi, è inutile, se vonne divertì. Pur'ì, nun v'v' 'o nnsconne, voglia campà ac- [cussì. 'A vita già sopimme ch'è comme a nu passaggio chist' quanne partimmo pe 'l'urdeme viage. Pe' cchestè, aiere 'o iuorne passaje nu gua- [gliunciele e p'puppe [tielle. Ccà songhe ancora vive, verite che frischezza, dicava stu guaglione mo 'l'ha tirate 'a rezzal Facèteme nu scampule 'a chella rroba belle: se preparate p'a sera nu ruote e ddoie tielle, e quanne fue 'o tramonte, cu quatte vorche- [tielle, ièttame a fu na cena fore 'e mmarenelle: 'o bella zuppa 'e pesce, ddoie còzzeche mpa- [pate 'o vino, ddoie vasculotte e cinche superzate, e 'a luna mmiez 'o cielo, e a mmare che splen- [dore! Turnamne fatte 'a vvine, cantanne a core a [ccore. E verso mezzanotte, ognuno com'infatte, ce ne turnamme a' casa, curante e sudisfatte, lo diche a tutte 'a gente ca stamme ancora ccà, pigliammocce 'o bun'oggi, dimane nun se sa!!! Giovanni Iovine

## DOPO L'ELEZIONE

(9 - VII - 1978)

Come belvacca rincorrente in scoglio il tempo incalza infame ed attonaglia il vecchio più, se onesto è ognor vissuto ed ama il nuovo e vive del passato. Ieri l'ha perseguito la canaglia mentre il suo cuore si mostrava figlio, or «Salve!», se conviene sia innalzato a un fine dal consenso più evoluto. Godevamo oziano dai pensieri svegli, che d'operare per il bene ha voglia, ma si ritrovava offeso ed isolato per dei lontani casi di famiglia; merito apprende: quello del ferito che la concordia pure ha ricercato. Il Sincerista

## QUI SI SANA

Venitevenne a i terme stobiane! Vui cu chest'acqua ca ve bevite posse, ogni malattia sana sara, e dint' a poche iuorne ve guarite. Chest'acqua, ca risorge a solta a terra, è na vera ricchezza, nu tesoro, e vale chiù assai 'e tutto l'oro, ca tene assieme America e l'Inghilterra. Niente antico venivano 'e pacchione, io m' 'o ricordo, m' 'o diceva 'a nonna, venivano da paese 'e cchiù luntane pe se vèvere l'acqua d' a Madonna. Vèvano 'a Sulfurea e chella e Stabia, 'a San Venzio, 'a Média, 'a Cetosella; cu quatto iuorne se sanava 'a scabbia e nun se sfurruvono cchiù 'a pella. Se gedevano l'aria doce e fina, sagliavano pe bbosche chianu chiano, e benedicente 'a dieta divina, ognuno suspirava: Qui si sana! (Castellammare di St.) Lorenzo Gargiulo

## Che serata e che tramonto d'oro!

Ih che serata e che tramonto d'oro! E' bella come a maggio songo 'e sciure e dint' a' st'aria tenera nu coro 'o fanno 'e fronne e cogneno culure. Nu ventariello è tutta na carezza, 'e mmove chianu chiano, e quanta voce; a mmeliare so', e che prezza se sente dint' 'o core doce doce. E' quasi scuro e quanta, quatto stelle so' accompurate mentre a l'aria vanno vullanno ancora ddoie murrecelle d'acelluzzo ca già stanche stanno. E' sta jurnata cercano arricciotto int' l'arbere, se mmescono cu 'e fronne, e ch'arumene siente e che dispiette se fanno nino a quanno 'e piglie 'o suonno Matteo Apicella

## OCCHI

Chiudi gli occhi per sognare un mondo e ti accorgi che sta scappando via da te poi ti porti trascinandoti a stento, di te qualche anno in più. Ho riappeso il quadro della mia vita sul muro del destino, e mi accorgo che non è più mattino. Le mie scarpe consumate, stanche ormai di camminare, hanno chiesto alla mia mente, il silenzio del riposo. Tu volevi solo fiori, in quei giorni, in cui il sole si fermava lì nel cielo rimirando la bellezza della luce che lui emetteva. Poi la notte è scesa nella vita, oscurando anche la luna, e tu ora cupa e triste stai cercando la tua luce in due occhi consumati per le volte che hanno pianto per te se ti accorgi del vero quegli occhi sono i miei. Marcello Di Marino



## VISI MULIEBRI

Spesso leggo i giornali, direi quasi da cima a fondo: ossia compresa la pubblicità, che qualche volta è interessantissima poiché in poche parole, esprime dei birai per la cui soddisfazione noi saremmo disposti a spendere anche una cospicua somma di denaro. Ne consegue, quindi, che la pubblicità, nel suo complesso, rivela, talvolta, alcuni aspetti della vita di un Paese. Direi, anche, che una vasta pubblicità è sempre segno di una vita economica vigorosa e consueta al sistema di offerta e ricerca libera nel quale viviamo.

Un giorno mi fermai a leggere un avviso a pagamento o forse articolato d'un collaboratore di un giornale italiano il quale segnalava alcuni prodotti cosmetici con due slogan: «un viso per ogni età della donna» e «la donna natura e il trucco d'oggi». Egli sostanzialmente, sia pure con garbo e galanteria, diceva che la donna per essere più attraente, più affascinante di quanto l'abbia fatta madre natura ha assoluto bisogno del trucco.

Egli stesso si domandava se esiste ancora la ragazza «acqua e sapone», e dopo lunghe tiriterie, dalle quali trapelavano le sue interviste a gestrici di istituti di estetica, ammetteva che la bellezza della donna d'oggi è fatta di molta pulizia e, spesso niente altro. Le donne del secolo ventiesimo sono più sportive, più disinvolte, meno agghindate di anni orsono, hanno imparato a sfoggiare il loro viso «natura» o, al massimo, con un velo di fondotinta d'un colore adatto alla loro carnagione, un po' di rossetto rosato sulle labbra, un colpo di rimmel alle ciglia e poco farfalle sulle guance.

Fin qui quanto asseriva il «pezzo» del giornalista, ma, pur ammesso che, ripetendo un verso della Bibbia, «...e per me può essere più facile far passare un cammello nella cruna di un ago che poter parlare di trucco e non trucco femminile» ed a parte il pensiero di non so quale maligno critico, o forse di un misogino, il quale asseriva che «la cosa più importante nella donna è la bocca: non ha importanza la forma e il colore, l'essenziale è che resti sempre chiusa», la donna, in qualsiasi epoca, ha sempre voluto trovare il modo di piacere, e perché no, di attrarre l'uomo giusta la legge naturale di scelta.

Non metto in dubbio quanto asserisce l'articolista forse ben «addetto ai lavori», però, a mio avviso il discorso potrebbe cambiarsi, rimanendo, tuttavia, il principio che la donna si trucca e com'è.

Ritornando all'antica Grecia vediamo che il cosmetico più usato dalle donne era un intruglio di carbonato di piombo e sterco animale in decomposizione impastato con miele e sostanze grasse: con esso le bellissime figlie di Eva si massaggiavano a lungo il viso. Le donne romane non furono da meno del trucco per piacere agli uomini o per naturalezza e così via ma so che nel settecento la donna usava tutto ciò che poteva... finché i nei postici!

Venne, poi, il secolo diciannovesimo poco meno sofisticato in materia ma venne fuori il cinema che insegnò di nuovo alle donne a truccarsi, anche se dovettero passare molti anni dalle prime apparizioni sugli schermi prima che l'uso di dipingersi la faccia diventasse generalizzato. Doveva passare una guerra e bisognava attendere che le donne immesse nel mondo del lavoro si emancipassero anche sotto il profilo economico.

Fino agli anni quaranta di questo secolo il trucco era riservato alle donne più abbienti, oppure a particolari categorie di donne che per un motivo o per l'altro, dovevano mettersi in mostra. Il loro modello era la donna fatale stile anni trenta, la diva hollywoodiana dalle sopracciglia sottilissime e dall'occhio abbondantemente segnato con il carboncino... molto

rimmel sulle ciglia, cipria pallidissima da volto alla Pierrot e bocca fortemente colorita e disegnata a cuore. Ricordo che allora baciare una ragazza significava imbrattarsi di rosso e poi sporcare un fazzoletto per pulirsi...

Nell'immediato secondo dopoguerra le donne acquisirono il concetto di cosmesi a lettere maiuscole e negli anni cinquanta le appartenenti al bel sesso si dedicavano ancor più ad esso; di mano in mano le cose cambiarono e la cosmetica divenne un prodotto altamente industrializzato con produzioni aggiornatissime e sempre più vicine al naturale. Sempre presente ma tale da non richiamare l'attenzione su di sé. Deve abbellire il volto correggendone le imperfezioni e mettendone in risalto i pregi.

Non esiste più dismorfia, ossia il timore ossessivo di diventare brutti che colpiva e colpisce ancora in minima misura quasi esclusivamente le donne di belle fattezze. Oggi tutta la materia è tanto libera da consentire ad ogni donna una gamma di materiali, di colori ed il relativo modo d'impiego più adatto alla personalità di ciascuna.

Cambia moda di farsi il viso, gli occhi, la bocca e tutto il resto, rimanendo, tuttavia, il principio che il trucco varia ed assume consistenza variando gli anni della donna. La giovanissima ha pochi problemi purché segua la moda, cioè il termine di una serie di prodotti che sul mercato si presenti con maggior frequenza.

Di mano in mano che la pulzella si avvicina alla trentina occorre più scuola ed accortezza. A quarant'anni bisogna sapere far le cose per benino e così via sin che si può. Con gli anni, dunque, per la donna crescono i doveri di rimanere bella, usando creme e sottocreme che si vendano a peso d'oro. Già perché non è escluso che la bellezza ha un prezzo... e come.

Così da che mondo è mondo la donna questa bella creatura creando di se stessa un'immagine bombologgiante ci presenta un viso per tutte le età e noi uomini siamo sempre attratti e, pur sapendo che il trucco c'è dimentichiamo persino il famoso detto latino «Pulchra lucerna, nullum discrim inter faeminas» che tradotto in soldoni significa: spenta la luce le donne son tutte uguali... ma noi uomini siamo zitti non facciamo sentire questa massima perché anche l'occhio... prima... vuole la sua parte...!

(Bologna)

Alberto Tura

## “SCARPANTO 1943”

Edizioni Dottrinari Salerno 1976

È il titolo di un aureo libro di 224 pagine scritte dal S. Tenente Medico di complemento, Dott. Ezio Rocco (Corso V. E., 85, Salerno), in cui il medico - umanista e soldato, rievoca i tempi e le località dei vari fronti della 2ª Guerra Mondiale, su cui è passato ed ha sostato, facendo rivivere le ore vissute e sofferte nelle varie campagne belliche, in un rald percorso in ferrovia ed in idrovallanti, sulla frontiera Italo-francese, su quella libica, su quella albanese, su quella greco-orientale, russa, e poi in Atene, nell'Egeo, e nelle Isole del Dodecaneso, cui qui Rodi (l'isola della rose) e Scarpanto, da cui prende il nome questo bel libro, in cui l'illustre autore, con voli davvero pindarici in arte, cultura, storia, letteratura, e religione, ha saputo e voluto collegare le stesse località ad episodi e memorie della 1ª Guerra Mondiale, con rievocazioni storiche, poetiche, letterarie, drammaturgiche e religiose di altre epoche, dell'evangelico, dell'evangelico contemporaneo e dell'evangelico moderno, in cui rivivono nomi e gesta di eroi, di poeti, di romanzieri, di comediografi, di santi, che hanno onorato la Patria e data gloria a Dio!

## Concerto della pianista Fusco Santacroce

Alla presenza di un folto pubblico di amatori della musica classica la concittadina pianista Prof. Clara Fusco Santacroce ha tenuto un applauditissimo concerto nel Chiostro della Badia dei Benedettini della SS. Trinità della Cava. Vi erano con l'Abate tutti i monaci del Monastero ed oltre a tanti concittadini, numerosissimi forestieri attratti dalla manifestazione artistica e dalla suggestività dello scenario.

La serata è stata organizzata dalla locale Azienda di Soggiorno, presieduta dall'Avv. Enrico Salsano. Al centro dell'antico chiostro, al quale sovrasta come un baldacchino il costone di roccia sotto il quale il Monastero sorge, era stato sistemato un magnifico pianoforte a coda. Prima dell'inizio del Concerto gli intervenuti hanno potuto ammirare le preziosità delle due cappelle dei primi secoli della chiesa, e tutti i cimeli di epoca romana che sono disseminati ai lati del chiostro. In una sala c'erano anche i recuperi degli affreschi che sono stati sottratti all'opera edoce del tempo e sono stati incollati su pannelli.

La pianista è stata presentata da Mimmo Venditti, il quale ci ha ricordato che la valente concittadina è stata allieva prediletta del nostro indimenticabile Prof. Gaetano Grieco, e si è poi diplomata presso il Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli con il massimo dei voti e la lode, sotto la guida del M. Enrico Noso, iniziando quindi una brillante carriera con l'esibirsi in esecuzioni solistiche e con orchestra in varie città italiane e all'estero, che ancora in giovanissima età le hanno dato rinomanza. La Prof. Fusco Santacroce ha ringraziato autorità e pubblico per l'entusiasmo, ed ha presentato il programma del suo concerto, imperniato tutto sulla maestosa figura di Giovanni Sebastian Bach, che ne ha fatto da filo conduttore. Infatti la prima esecuzione è stata quella del Preludio e Fuga in La minore di Bach nella trascrizione per pianoforte fattane da Liszt. Si è soffermata, la pianista ad illustrare il concettuale di Fuga, ed ha poi fatto accento sulla tastiera ad alcuni passi caratterizzanti la composizione; quindi, ha dato inizio alla esecuzione per intero di tutta la Fuga, nella suggestività creata da effetti di luce cromatica sulle rocce e sulle preziosità antiche.

Il secondo pezzo è stato quello della Introduzione e Cantica di H.

Villa-Lobos, il musicista brasiliano che venuto in Europa ad affinare la sua preparazione artistica, trasfusse poi la cultura musicale europea nelle antiche tradizioni brasiliane. La Cantica eseguita dalla concittadina rientra per l'appunto nel filone bachiano, giacché con essa il Villa-Lobos a Bach aveva voluto rendere omaggio.

Il terzo pezzo è stato il Preludio, il Corale e la Fuga del belga C. Franch, che è stato ritenuto da alcuni come una seconda viviscenza dello stesso Bach.

Ultimo pezzo, sempre per rimanere sul filone di Bach, è stato quello delle Grandi variazioni di Liszt su tema di Bach. La pianista è stata vivamente applaudita ad ogni esecuzione dal pubblico, che l'ha seguita in religioso concentrazione facendosi trasportare nelle sfere poderose e sublimi della musica bachiana. Dopo il concerto la pianista, su insistente richiesta del pubblico, ha eseguito, passando ad altro tema, le Consolazioni di Liszt.

Molti sono stati gli omaggi floreali che hanno visibilmente commosso la pianista, alla quale da ultimo Mons. D. Michele Marra, abate del Monastero, ha rivolto parole di ringraziamento e di viva ammirazione, dicendosi lieto che proprio una cittadina cavese col suo talento sia stata l'iniziatrice di quella che vorrà essere tutta una programmazione di concerti nel chiostro millenario, che certamente con la sua suggestività riuscirà ad aumentare l'attrazione del pubblico per la buona musica. Dopo di che non ci resta che complimentarci anche noi con la concittadina Prof. Fusco Santacroce, augurandole sempre più luminosi successi, che la di lei preparazione, la di lei diligenza e la di lei sensibilità meritano e sicuramente avranno.

## Pranzo inaugurale del fabbricato della Cooperativa Edilizia S. Elisa e S. Barbara

La Cooperativa «S. Elisa e S. Barbara» ha posto la prima pietra per la costruzione in Passiano di Cava di un palazzo di 18 appartamenti per i suoi soci, sotto la presidenza del Geom. Nicola Giordano, che in materia è solerte organizzatore. Il progetto e la direzione dei lavori sono affidati all'ottimo Ing. Antonio Magliana, ed i soci che sono tutti o compagni ed amici lavoratori, hanno la certa speranza che tra qualche anno vedranno coronato il loro sogno di aver una casa propria, pagando una metà del capitale in varie rate fino alla consegna ed il resto con cambiali in sette anni rilastrate direttamente all'impresa dei fratelli D'Amico che hanno assunto il lavoro. La cerimonia della posa è stata festeggiata a sera con un lieto simposio, svoltosi nel ristorante delle Vecchie Fornaci, ed al quale le famiglie dei soci hanno invitato anche diversi amici tra i quali l'Avv. Alfredo Messina, i geometri Lello Adinolfi e Gioacchino Senatore, la Rag. Elvira Della Monica e l'Avv. Domenico Apicella, il quale da ultimo ha pronunciato un discorso allegro e scherzoso, che ha tenuto in stupore gli ascoltatori, perché sembrava che non ci «incentrasse» con l'occasione, ma alla fine si è poi visto che ci «incentra» e bene. Hanno anche parlato Domenico Giordano padre del presidente e lo stesso Geom. Giordano, fra gli applausi generali.

Il 19 Agosto nel Santuario di S. Pantaleone in Borgo di Montoro Inferiore (Avellino) il Prof. Dino Gustato da Nocera Inferiore dell'indimenticabile Raffaele e della nostra concittadina Lucia Apicella, si unirà in matrimonio con la Dott. Carla Romano da Catanzaro.

## La lentezza dello smaltimento delle stampe minacciano la esistenza dei periodici minori

Il Rev. D. R. Caprara della parrocchia di S. Domenico di Arezzo, ci ha inviato i saluti da S. Marinella (Roma) e ci ha espresso il suo rammarico perché non riceve più il Castello dal mese di Marzo. La colpa non è nostra; noi puntualmente inviamo «il Castello» a tutti i nostri abbonati ogni mese, e le rimostranze per mancata o ritardata ricezione da parte dei nostri affezionati amici si fa sempre più insistente. E' dal mese di Dicembre del 1977 che le cose non funzionano più bene. Le stampe, specialmente le stampe, sono recapitate dalla posta con due o tre mesi di ritardo, ed ora, come si vede, da Marzo non arrivano a destinazione. Anche tutti gli altri periodici e di qualsiasi tipo, se ne lamentano. Noi per esempio non abbiamo ancora ricevuto il fascicolo n. 8 delle Leggi (Foro It.) del mese di Maggio, né quello n. 12 del 15 Giugno, mentre abbiamo già ricevuto il n. 13 del 30 Giugno. I nostri confratelli di stampa periodica stanno chiamando acqua dall'Amministrazione delle Poste, giacché il ritardo nel recapito e, peggio ancora, la dispersione, distruggono l'interesse e quindi l'abitudine a leggere, specialmente quando si tratta di notizie dei quali è prerogativa la tempestività. Non vogliamo né possiamo cercare di appurare a che cosa sia da attribuire questo dis-

servizio postale. Ricordiamo che il disservizio si verificava per lo passato soltanto in caso di scioperi o per cagione delle feste natalizie o pasquali. Ora però la gente, con le tariffe che corrono, spendono corrispondenza anche di meno e la logica dice che il servizio dovrebbe funzionare meglio. Ricordiamo anche che nei tempi andati il servizio procedeva bene, e che poi tutto in una volta incominciarono le dolenti note, quando si incominciò ad assumere personale non più per merito e preparazione ma per clientelismo elettorale. Ed è risaputo che chi raggiunge la meta del posto non con gli stenti ma con i calci nel sedere, assume la mentalità del diritto al posto anche senza lavorare, e quindi non lavora, perché, tanto, ad ogni ventisette del mese il S. Paganino pur sempre viene.

Non possiamo negare che tra gli impiegati e dipendenti ci siano degli ottimi servitori dello Stato, i quali sono oppressi da montagne di stampe per la vendita per corrispondenza e di propaganda, ma, francamente, dobbiamo invocare che si faccia subito qualche cosa e non si aumentino soltanto le tariffe.

## Squarci retrospettivi

Ministeri preferiti dagli Onorevoli restano quelli del Turismo e Spettacolo e delle Partecipazioni statali. Qui non vi saranno mai angosciose dimissioni volontarie. Si raccolgono clientele, gratitudine e - come suoi dirisi - calze (femminili) di seta. Ma possiamo ad altro.

Approfondendo il mio passato «squarcio» su i Promessi Sposi, un «amatore» ha sostenuto errore psicologico del Manzoni. «Lucia è sicura da voi!!!», urlò Padre Cristoforo a Don Rodrigo. Ma così ne accresceva il desiderio, informandolo del nome, che colui presumibilmente ignorava.

Da giovane corteggiavo una ragazza, - continua l'amico - mi affrontò un pretendente geloso: «Lei cosa vuole dalla signorina Tonia Fegaratto?»

— lo? Niente! — E tutto finì lì. «Buon giorno, signorina Tonia Fegaratto!», la salutai, incontrandola. «Lei come sa il mio nome?». Quel suo... fidanzato me l'ha sfigurato. Fu un successo d'allora in poi.

Se Cavour per aver mandato a morire in Crimea i bersaglierei del glorioso La Marmora» chiese che a Piombières si potesse la «questione italiana», diamo atto all'on. De Marzio che con l'invito a votare NO ai due referendum, incurrentemente ha chiesto diritto che la sua «Democrazia Nazionale» partecipi al Governo. Ma ac-

### Voti per la salute di P. Cherubino

Il nostro carissimo P. Cherubino Casertano dei francescani di Mercurio S. Severino è da qualche tempo degente presso l'Ospedale di Curteri per fastidiosa malattia che egli sta sopportando con serenità e rassegnazione, ma dalla quale certamente si riprenderà anche perché è nei nostri fervidi voti. Durante la sua degenza egli non fa che pensare tra gli altri a noi ed a Cava, e appena può incontrare qualche cavese, ci invia per muros saluti, che noi gli ricambiamo di cuore con l'affetto di sempre, in attesa di poterlo rivedere presto ristabilito, e chiedendogli scusa se, per i nostri troppi impegni, non possiamo fare una scappata fino a Curteri per andarci a fargli visita.

cusato di scarsa combattività è stato sostituito ora da un furioso Delfino.

Chi ha fatto parte più volte dei seggi elettorali sa che - specialmente se le schede verranno mischiate - la percentuale dei voti di ogni Partito si mantiene costante già a una decima parte dello spoglio fino alla fine.

Si possono presumere i risultati di quella sezione dall'aspetto degli elettori afflitti

Comunque se la Doca ci privasse dei preannunci coi suoi calcoli più o meno elettronici, eviterebbe opinione di favoritismo che contro di essa da taluni viene formulata.

I travestiti adescano come prostitute e agiscono nei nights con immondi spallaggiatori. Tuttavia a uno di questi sciagurati «Lala», alquanto ubriaco, vicino a un «spol», sfuggì la frase: «Mi sento solo!».

— Ti senti solo, - lo riprese il complice accanto, calciandolo da sotto il tavolo - ti senti solo donna, se stai con un uomo signore. E' così! (...)

Collabocco

### Prossime nozze

Il 5 Agosto alle ore 17 nella Chiesa di S. Felice dei Cappuccini, Gianfranco Spinelli, direttore tecnico di Canale 44, di Francesco Saviero e di Giuseppina Apicella si unirà in matrimonio con Lucia Ferrara di Giuseppe e di Giuseppina Romano.

Il 7 Agosto nella chiesa di San Francesco il Dott. Antonio Carraturo di Eduardo e di Angela Lambiase si unirà in matrimonio con la Ins. Liliana Angrisani di Alfredo e di Carmela Amendola. Gli sposi si stabiliranno in Milano, dove lo sposo è Cancelliere in quel Tribunale.

Il 2 Settembre nella chiesa di S. Lorenzo, il per. tecn. Antonio Romano, impiegato della Aeronautica, di Ciro e di Brigida Piscane, si unirà in matrimonio con la Rag. Anita Altobello, consulente del lavoro, dielata figliuola dell'assessore comunale Gignio e di Maria Della Monica.



## La Marina di Vietri 60 anni fa

La fotografia che qui riproduceva ci ricorda la vita balneare di oltre mezzo secolo fa: esattamente, nella foto dell'estate del 1917, e ci è stata gentilmente fornita dal nostro collaboratore poeta Adolfo Mauro, che è anche lui tra i personaggi in essa ritratti e si trovava qui in licenza militare. L'Italia allora era in grave crisi di guerra, e, nonostante i grattacapi, poiché quella era guerra di trincea, nelle retrovie, e maggiormente nel Sud, lontano dai campi di battaglia, si viveva la vita normale, resa soltanto più difficile dal carovita e dai vuoti lasciati dai tanti richiami alle armi. D'altra parte la gente che scendeva giù alla Marina di Vietri per bagnarsi di estate, non era tanta come oggi, ma era limitata alle poche famiglie più o meno benestanti, che potevano permettersi il lusso di prendere in locazione qualche stanza per un mese, od agli studenti, pochi anche essi, che, liberi dalle fatiche scolastiche, potevano permettersi di scendere a tuffarsi in mare, i più col cosiddetto «scarpariello», cioè a piedi, a scendere ed a salire, perché se anche il biglietto del tram costava venti centesimi di lira, quei venti centesimi non tutti li avevano.

La Marina di Vietri sul Mare è stata la spiaggia balneare di sempre del popolo cavese; in antico perché Cava e Vietri erano tuttuno (e la zona dei bagni era per l'appunto chiamata come ancora oggi «bagnara» cioè balnearia), e poi per tradizione: ancora oggi essa rimane la spiaggia dei cavese per eccellenza, perché soltanto quelli che hanno più possibilità economiche e si son fatte le ville sulle coste clentane, o vi si trasferiscono per un mese in abitazioni tolte in locazione, non usano più scendere a Vietri. Essa infatti, tra quante marine abbiamo viste, rimane la migliore, perché l'acqua è sempre poco mossa, trovandosi in una insenatura; la spiaggia è divisa in due parti, quella prossima all'acqua, formata da pietrisco, l'altra da sabbia sottilissima: sicché è possibile fare i cosiddetti «stufi» con la sabbia, ed il bagno turco sul pietrisco arroventato, il tutto ottimo per combattere i reumatismi. Poi ci sono ancora le marinelle che invitano alle gite in barca.

Oggi gli stabilimenti balneari di Vietri sono 18 ma nei primi del '900 erano soltanto due: quello del Risorgimento (nome che è conservato tuttora) e quello di Funel. Lo stabilimento del Risorgimento era tenuto da Matalena (Maddalena Gambardella ved. Di Mauro) con il figlio Cosimo (Cusmiello) e la di costui moglie Caterina Nicolao. Poi a costoro, nei decenni successivi, subentrarono i figli di Cosimo, gli indimenticabili Luigi, Giuseppe e Tonino, e la tuttora vivente Rosa.

Allargatasi la famiglia Di Mauro, essa si è ora divisa, e diviso è stato anche l'antico stabilimento balneare, che si è disarticolato in quattro parti: una parte è toccata agli eredi di Tonino, ed ha preso il nome proprio di «Tonino», una parte è toccata a Rosa, e conserva il nome originario di bagni «Risorgimento»; una terza parte è toccata agli eredi di Luigi ed ha preso il nome di «Nuovo Risorgimento», e la quarta parte agli eredi di Giuseppe, ed ha preso il nome di «Bagnara». Nonostante questa divisione, i quattro stabilimenti sono in plenissima efficienza e ciascuno di essi è affollato tanto quanto da ultimo lo era l'originario stabilimento, e noi ce ne siamo complimentati con i gestori, i quali però si son lamentati del danno che è derivato dall'aver la radio e la televisione trasmesso che l'acqua di Vietri non è buona per la balneazione (il che non è vero, perché la gente se ne vede bene e nessuno prende una malattia).

Alla faccia!... abbiamo esclamato quando un Di Mauro si è lamentato - E l'altra gente dove

volevate metterla, se qui non c'è più lo spazio per nessun altro ombrellone? Eppure di spazio ciascuno dei tre stabilimenti ne ha tanto che, saggiamente sfruttato, può ritenersi senz'altro superiore a quello originario.

Nel 1917 la spiaggia della Marina di Vietri era divisa dalla strada e dal caseggiato ad unica banda, a mezzo soltanto di un breve tratto di sabbia, e di inverno le onde lambivano la stessa strada e penetravano perfino nei locali teranei delle case, i quali servivano per lo più per depositi di attrezzi marinarini e di barche dei pescatori, mentre i negozi si limitavano a quello del tabaccaiolo, che vendeva un po' di tutto, ed a quello del



fornai ed alimentari, e dei fruttivendoli. La stessa grossa torre che sorge quasi al centro della Marina, era sulla spiaggia; e nei secoli precedenti era addirittura nell'acqua, perché era stata costruita per difesa contro le invasioni barbaresche e navali.

Oggi l'acqua del mare si è arretrata di oltre un centinaio di metri: è di tanto quindi si è allungata la spiaggia, a causa dei detriti che vi furono portati dall'alluvione della terrificante notte del 24 Ottobre 1954.

Dunque nel 1917 l'acqua del mare in estate lambiva quasi le case, e le cabine dello stabilimento balneare Risorgimento sorvegliavano direttamente presso l'acqua, se non addirittura sull'acqua a mo' di palafitte: costruite cioè su piattaforme di legno mantenute da pali. Questo sistema non era specifico del Risorgimento, perché si potesse credere escogitato dai Di Mauro per sopprimerla alla pochezza della spiaggia, ma era comune a tutti gli altri stabilimenti balneari di allora, a cagione della castigatezza dei costumi, e non soltanto di quelli di stoffa che ricoprivano le nudità delle donne e degli uomini. Le donne, specialmente, dovevano entrare direttamente in acqua dalle cabine, e non dovevano far mostra di sé neppure per i corridoi antistanti alle cabine, e tanto meno sulla rotonda: i bagni si facevano per salute su ordine dei medici e non per svago come oggi. Allora i costumi da bagno delle donne erano costituiti da grossi mutandoni neri di cotone a sfuffi, annodati alle caviglie da fettuccio, perché non se ne salessero con l'acqua, e da un'ampia veste, egualmente nera e lunga, mantenuta similmente aderente alla vita da apposite fettucce, sempre per l'intento di evitare che potesse sollevarsi con l'acqua. Anche le maniche della veste erano strette ai polsi con fettucce, in maniera che la donna non potesse assolutamente correre il pericolo di far vedere agli occhi indiscreti dei maschi più delle estremità dei piedi e delle mani, ed il viso. Nella fotografia si vede per la verità una donna con un piccolo angolo di scollatura, ma deve trattarsi certamente di una progressista. I costumi da bagno degli uomini, anche se meno, erano pur essi castigati, perché erano di un solo pezzo per tutto il corpo, di cotone a righe per lo più bianche e blu, un poco scollati, ma a mezze maniche ed a mezze cosce: insomma agli uomini era consentito

mostrare gli avambracci ed i polpacci. Naturalmente in quell'epoca la sadica curiosità degli uomini riduceva le pareti di legno delle cabine come il formaggio svizzero: tutti buchi per cercare di sorprendere le donne mentre si svestivano e si rivestivano. Oggi non più, perché delle donne si può vedere tutto esposto al sole, ed esse non hanno alcuna pietà per i poveri anziani che possono soltanto guardare ed invano sperare e «sperire». Pochissime erano le donne che allora sapevano nuotare; comunque, anche se da ginecette avessero appreso a nuotare, non era più lecito ad esse allontanarsi dalla riva quando ritornavano a mare da madri. E così, pudiche e riservate, scendevano in acqua attraverso la scaletta di legno che scendeva dal

pavimento della propria cabina ed era protetta anche da schermi, chiamati «passatoi». In acqua prendevano il bagno a semicupolo, accoccolandosi a terra o sorreggendosi alle funi che erano tenute apposte tese dove l'acqua arrivava ad una ottantina di centimetri di altezza, oppure spingendosi più avanti, fin dove l'acqua arrivava quasi al collo. E lì si bavano tra acqua e sole per alcun tempo, con le gambe allargate per mantenersi in equilibrio.

Ricordo che potevo avere un cinque anni, e già avevo imparato a nuotare e ad andare sotto acqua. Ero diventato il beniamino di un barcaiolo anziano, «uomo di statura aldisotto della media, il quale si divertiva a mondo ad incantarmi perché mi intrufolassi, nuotando sottacqua, tra le gambe della signora bagnanti, per farle scattare dalla paura e sentirla strillare. E che strilli!

La spiaggia del Risorgimento era la più affollata, perché offriva naturalmente i più ampi conforti: una piattaforma a sette metri dalla battigia, ed un trampolino ad una ventina di metri, chiamati rispettivamente la «chianosa» e lo «scoglio tunno». Entrambi erano degli scogli naturali, che ora trovano sotterrati nei detriti che hanno allargato la primitiva lingua di terra.

Quelli che incominciavano a sapere nuotare, come prima cosa si peritavano di raggiungere la «chianosa» ed a sostarvi qualche minuto, capace come era di contenere sette od otto persone, e poi ritornavano a terra. Dalla «chianosa» si facevano anche i primi tuffi, imparando a nuotare come di convenienza e ad andare sottacqua. Quando poi si era preso dimistichezza con le onde ed una certa agilità nel tuffarsi, allora ci si cimentava verso lo scoglio rotondo, che era un cocuzzolo uscente dal mare non più di un metro con un diametro egualmente di non più di un metro. A mezzo di sporgenze che naturalmente facevano da scale, ci si issava sullo scoglio «tunno» e poi giù a capofitto in acqua; ed era questo l'ideale per i nuotatori di allora: ideale che i giovani di oggi, abituati a spiagge spoglie di scogli, non possono neppure concepire. Ad un paio di centinai di metri dalla riva, davanti ad una delle marinelle della costa, si ergeva e si erge ancor oggi (ma ora a pozzi più di cinquanta metri dalla riva) lo «scoglione». Una infinità di marinelle, che si potevano rag-

giungere a piedi, nuotando soltanto per pochi tratti, facevano la delizia di coloro che amavano bagnarsi in quiete, e di coloro che con le barche si spingevano a Marina d'Albore ed all'Acqua del Fico, per bere un sorso di acqua freschissima e limpida scaturita dalla roccia. E nell'acqua fresca si mettevano i melloni a raggolare, per la cena che si era portata con sé.

Nella fotografia che pubblichiamo si vedono chiaramente le scalette in legno che scendevano dai camerini, e sulla balaustra antistante alle cabine si notano due soldati in tenuta estiva di tela, ma l'uno con i gambali (segno che era di artiglieria) e l'altro con le fasce (segno che era di fanteria); due uomini con le pagliette rigide ci ricordano i famosi «paglietti» o mestieranti forensi del secolo scorso, e donne in gonne lunghe e nere e bianche, e i pettorali rigonfi, ci fanno immaginare la esuberanza femminile di allora. A terra, cioè nell'acqua, bambini seduti in primo piano, anch'essi, i costumi di striscie, e le femminucce con le vestine nere. C'è un altro signore in paglietta, ma con la cravatta nera a noca, caratteristica dell'intellettuale e dell'artista, e c'è ne è un altro in abito civile completo, con la giacca, il gilet, la cravatta e farfalla, il fazzoletto bianco che prorompe con prepotenza dal taschino della giacca, e la capellatura con la scrima a sinistra. A distanza ravvicinata di pochi metri si vede, aldisotto del camerino, il costone che delimita la spiaggia. La fotografia fu tirata evidentemente dalla pianosa.

Dietro alla fotografia il nostro Don Adolfo Mauro ha trascritto una ottava di Luigi Tansillo, che è tutto un programma per lui che allora era giovane, e che deve essere, se non andiamo errati, il secondo in basso a sinistra. Eccola:

### IL VERO ED IL REALE

Lasciate l'ombra ed abbracciate  
il vero,  
non cangiate il presente col futuro;  
io di goder lassù già non dispero,  
ma per viver più lieto e più sicuro  
godo il presente, e nel futuro  
spero;  
così doppia dolcezza mi procuro,  
ché avviso non saria d'uom sag-  
gio e scalto  
perder un ben per acquistarne  
[un altro!]  
Ed ora godetevi la fotografia;  
ed i più anziani carchino di riconoscere qualcuno dei fotografati,  
e ce lo indichino!

Domenico Apicella

## Riconsacrata anche la Chiesa di Dragonea

L'origine del casale di Dragonea è antichissima. Il nome, trasformato nel corso dei secoli, vuole indicare «paese al di là del fiume Bonea»: Transbonea per dirlo in latino.

E' opinione comune che il paese si sia formato al tempo della dispersione degli abitanti di Marcina (Marina di Vietri o all'epoca dei Longobardi secolo VI).

Il villaggio è composto di quattro casali: Vallone, Iaconi, Padovani - Racci.

La prima notizia della Chiesa di Dragonea l'abbiamo nella cronaca cavese dei Pratali in cui si dice che nel 992 la Chiesa fu assegnata al Monastero di S. Benedetto in Salerno. Nel 1015 passò sotto la giurisdizione degli Abati della SS. Trinità di Cava. Nel 1733 fu solennemente consacrata da Mons. Domenico De Liguori zio di S. Alfonso.

Nel 1939 il tempio fu di nuovo restaurato e fu benedetto il 12 novembre da Mons. Francesco Marchesani con un rito solenne.

A questo restaurò contribuì tutto il paese: sorte animatore ne fu il parroco don Alfonso Avallone, che chiamò anche le donne e i ragazzi per il trasporto del materiale occorrente.

Il 14 settembre 1943 la guerra

## La VI Coppa calcistica "Magliano"



Da sinistra a destra, prima fila: Baldi, Buonfiglio, Anastasio, De Sio, Adinolfi; seconda fila: Rispoli, Bottiglieri, Amato, De Falco, Siani, Milione. Manca Pizzo, che non volle essere fotografato, per bizzos contro l'arbitro.

Anche quest'anno si è svolta tra i mesi di maggio e giugno il trofeo calcistico intitolato «VI Coppa Magliano», organizzato dal Centro Sportivo Italiano di Cava e riservato agli atleti nati tra il 1960 e il 1963. Il torneo, al quale hanno partecipato 14 squadre, suddivise in due gironi, si è svolto sui campi sportivi di S. Pietro (per le partite di selezione) e di Pregiato (per le semifinali e finali).

Nel girone A si sono classificate le due squadre M.P.M. e LAMSA. Nel girone B si sono classificate Filangieri ed E.P.B.P. (Ennio Parrucchiere e Bar Padova di Giorgio Beccaro).

La prima partita delle semifinali tra Filangieri e LAMSA A si è chiusa col risultato di 1 a 0 con rete dell'ormai noto Pelé La partita E.P.B.P. - M.P.M. si è chiusa con 2 a 1: in questo incontro hanno segnato un gol per squadra Salsano Fausto e Adinolfi Nicola; il gol della vittoria per la prima squadra è stato segnato dal supercanniere Matteo Buonfiglio.

Le finali si sono svolte il 16 giugno. Per la classifica al terzo e quarto posto si sono incontrate la M.P.M. e la LAMSA. La vittoria è stata siglata per la prima squadra dal solito Salsano su calcio di rigore.

La partita finale si è svolta tra l'E.P.B.P. e la squadra del rione Filangieri. Essa si è chiusa con la vittoria per 2 a 1 dell'E.P.B.P. Nell'ordine i goals sono stati segnati da Buonfiglio per la E.P.B.P., poi da Senatore per la Filangieri (pareggio) e infine da Nicola Adinolfi a pochi minuti dalla fine per

la prima squadra, vincitrice del trofeo.

La meritata vittoria conseguita dalla squadra E.P.B.P. rappresenta il giusto premio per i dirigenti Ennio Adinolfi e Giorgio Beccaro che in quattro anni di sacrifici e di abnegazione sono riusciti a portare i ragazzi ad un livello agonistico di prim'ordine. Questa squadra merita un particolare plauso sia per la preparazione sportiva dimostrata e sia per il comportamento corretto verso gli avversari e verso i propri dirigenti.

La partita finale è stata attivamente arbitrata dall'assessore comunale Sig. Rigoletto Maraschino, il La Bello della Compagnia. La premiazione è stata effettuata dall'assessore comunale prof. Giuseppe Musumeci, dal Brig del VV.UU. Sig. Alfredo Gigantino e dal segretario del C.S.I. sig. Mario Bisogno.

## La pittrice Romy espone a Scala ed a Ravello

La pittrice Romy, nonostante il suo ammirevole impegno negli studi universitari per conseguire la laurea in giurisprudenza tra qualche anno, non trascura la pittura, che è la sua grande vocazione, ed in questo mese di Agosto ha in cantiere due prestigiose mostre nella nostra Costiera Amalfitana, l'una a Scala dal 5 al 20 Agosto nella sala grande della nuova Biblioteca di quel Comune, che è stata per l'occasione inaugurata, e l'altra nella Cappella del palazzo Ruffolo in Ravello dal 21 al 30 Agosto. Le due mostre non costituiscono un doppiopio come aveva paventato l'ottimo Sindaco di Ravello ma sono l'una indipendente dall'altra, e della stessa validità l'una e l'altra. Infatti la Romy per la mostra di Scala ha preparato tutti quadri riproduttori angoli caratteristici ed attraenti del territorio di Scala, per soddisfare le aspettative dei turisti che amano portarsi a casa qualche scorcio del magnifico paesaggio della costiera, mentre per la mostra di Ravello ha preparato (assecondando il desiderio dello stesso sindaco di Ravello, il quale ha di buon grado concesso la sala proprio per la personalità artistica della pittrice che si distacca dal comune) tutti quadri del suo stile delle lussuette e della armonia dei colori, che tanto caratterizzano la di lei arte. Nell'opuscolo illustrativo dell'una e dell'altra Mostra sono riportati giudizi lusinghieri dei più importanti critici che hanno trattato della di lei pittura, e tutto il vasto elenco di mostre e premi conseguiti, nonché la lunga bibliografia. Alla cara pittrice auguriamo sempre migliori successi.





## ECHI e faville

Dal 4 Luglio al 5 Agosto i noti sono stati 63 (m. 23, f. 40) più 50 fuori (m. 28, f. 28); i matrimoni 47, ed i decessi 26 (m. 16, f. 10) più 12 nelle comunità (m. 8, f. 4).

Da notare che dei nati a Cava 27 provengono da altri Comuni, mentre 56 sono i cavesi che sono stati portati a nascere fuori Cava.

\*\*\*

Rosetta è nata dall'arch. Pio Silvestri e Manovittoria Di Scialo. Pino Daniele dall'ins. Giuliano Ruggiero e Bianca Fedele.

Alessandro dall'uff. E.I. Aniello Giuseppe Goeta e Chiara Zito. Annamaria dall'ag. di P.S. Bernardino Lamberti e Annalisa Barbuti.

Mariarosaria dall'ing. Lucio Prisco e Prof. Matilde Pisapia.

Manuela dal Dott. Bruno Abate, impiegato della Regione, e Prof. Paola Scarpa.

Vera dal Geom. Filippo Durante ed Eugenio Grimaldi.

Rita dal tappezziere Nicola Vitale e Maria Siani.

Mariagrazia è nata da Michele Cucinello, impiegato, e Anna Musumeci. Auguri dai nonni assessori Giuseppe Musumeci e Clara Argentino, e da noi.

Imma (Immacolata) è la graziosa primogenita dei coniugi Rag. Gianni Di Mauro della Cassa di Risparmio Salernitana e della Rag. Mariateresa Coda. Ala piccola, ai nonni paterni Dott. Antonio Di Mauro ed Immacolata Pogliara, e materni, Alfio Coda e Teresa Apicella, gli affettuosi auguri di zio Mimì.

\*\*\*

Luciana Eugenia Roma del Prof. Giovanni e della Prof. Cristina Fortino ha festeggiato il suo secondo compleanno. Agli auguri della nonna materna aggiungiamo anche i nostri.

\*\*\*

Il Dott. Alfonso Maiorino, medico, del Prof. Mario e di Flora Abbato si è unito in matrimonio con l'ins. Gabriella Lamberti del fu Gaetano e di Lina Ippolito nella chiesa di S. Giovanni Battista.

Alfredo Vitaliano, impiegato, di Giuseppe e di Clelia Salzano, con Marina Pellegrino di Alfonso e di Fenisia D'Amato, nella Basilica dell'Olimo.

Alfonso Gravagnuolo, impiegato, di Antonio e di Antonietta Lambiase, con l'ins. Paola Margherita di Gaetano e di Luisa Novello, nella chiesa di S. Lorenzo.

L'ing. Sergio Gugliucci di Goffredo e di Olimpia Capocellato con la Prof. Silvana Romanzi di Antonio e di Pia Comunale, nella chiesa di S. Nicola di Pregiato.

Il Dott. Mauro Iodice, medico da Caserta, di Nicolino e di Annunziata Clemente, con Carmela Senatore del Prof. Geremia e di Bianca Pisapia, nella Basilica della Badia.

Il Dott. Carlo Villani, medico da Salerno, di Ugo e di Adelaide Tura, con Matilde Terracciano del Dott. Carmine e di Mariapia Lario, nella Basilica dell'Olimo.

\*\*\*

In ancor giovane età, consumata da un male contro il quale nulla ha potuto la scienza medica e l'affetto dello sconosciuto marito, è deceduto, conservando la lucidità fino all'ultimo istante, la Prof. Maria Adinolfi, che risiedeva col marito Rag. Vittorio Bucciarelli e con i figliuoli Barbara, Massimo e Marcello in Varese dove insegnava nelle scuole medie statali. Particolare commovente ed ammirevole, la inferma, sentendosi prossima a morire, aveva chiesto ai suoi cari che la portassero a morire a Cava, perché potesse rivedere per l'ultima volta la sua città natale, alla quale ella ed il marito erano tanto affezionato ed alla quale rimanevano legati costantemente con la lettura de "Il Castello". Purtroppo le forze non ressero fino a Cava, e la poveretta si spense durante il viaggio nei pressi di Giovi di Arezzo; ma siamo certi che la di lei anima elet-

ta sarà egualmente appagata, sapendosi tra i colli della sua infanzia, inumata tra gli antenati nella antica tomba di famiglia.

Al caro Rag. Vittorio ed ai suoi figliuoli non sappiamo che dire, se non lacrimare anche noi per lo schianto che ci ha colpiti.

Ad anni 65 è deceduta Racheline Casillo dell'indimenticabile medico Dott. Nicola e sorella del medico Dott. Ignazio residente a Nocera, al quale ed ai familiari vanno le nostre condoglianze.

Ad anni 83 è deceduto improvvisamente Costabile Virtuoso, genitore dell'indimenticabile assessore regionale Prof. Roberto, e di Antonio, Giacinto, Gerardo, Suor Concettina, Benito, Romano, Teresa, Annunziata ed Anna, ai quali ed ai generi Prof. Gerardo Di Grado, Dott. Vincenzo Baldi e Dott. Pasquale Negro, vanno le nostre condoglianze.

Ad anni 85 è improvvisamente deceduto il Dott. Gennaro Di Mauro, agronomo, attivo rappresentante dei coltivatori di tabacco e professionista molto stimato, il quale l'ascione nel dolore la moglie Carmela De Santis ed i figliuoli Paolo e Giovanni, di 9 e 4 anni.

Ad anni 71 è deceduto Tobia D'Anzeno, il quale fu meritevole insegnante nelle nostre scuole elementari e da alcuni anni era in pensione.

Ad anni 63 è deceduto Cervasio Battimelli, che era rimasto l'ultimo saggio di Cava, ed al quale ora succede il figlio giovinetto.

Ad anni 63 è deceduto Emilio Di Maio, che per tutta la vita era stato onesto e laborioso impiegato ed ora era in pensione. In gioventù fu ottimo giocatore di pallone dapprima nella compagine della Cavese e poi fuori Cava.

Apprendiamo con piacere che il Dott. Bruno Adinolfi, già procuratore dell'Ufficio del Registro di Sora (Frosinone) dove risiedeva con la famiglia da diversi anni, è stato ora trasferito all'Ufficio IVA di Salerno. Al solerte funzionario il ben tornato tra noi.

\*\*\*

Con voti 110 e lode si è laureato in Medicina e Chirurgia presso la 2ª Facoltà dell'Università di Napoli, il giovane Enrico Marano dell'avv. Gustavo, da Salerno, elaborando e discutendo la sua tesi in Neurologia su « Recettori oppioidi e Oppioidi endogeni ». Note preliminari per una discussione sul loro ruolo neurobiologico; relatore il Prof. Giuseppe Caruso; correlatore il Prof. Francesco Rinaldi.

Vive congratulazioni e fervidi auguri al neo dottore, alla sua genitrice ed al caro avv. Gustavo nostro affezionato collaboratore poetico.

### Seconda Rassegna della Ceramica

Nella Villa Guarguaglini di Raito di Vietri sul Mare è stata inaugurata la seconda Rassegna annuale delle opere dei maestri ceramisti lucresi, presieduta dal giornalista Lucio Barone, ed alla quale partecipano numerosi e valorosi artisti.

La Mostra resterà aperta per tutto il mese di Agosto dalle 17.30 alle 20.30.

La civettuola Raito, frazione di Vietri sul Mare, col patrocinio de "Il Lavoro Tirreno", ha organizzato a cura di Lucio Barone, Sabato Buonocore, Antonio Francesco, Tonino e Pietro Irno, Giovanni Mari, Benito Moscarella, Adolfo Pergola, anche una interessantissima esposizione dell'artigianato marinaro, che è sistemata nel circolo ENAL e resterà aperta anche essa fino al 30 Agosto. Emidio Cortese, che è il capoparanza dell'artigianato marinaro, fa da cicerone ai visitatori che ne volessero di più della semplice visione.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958  
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

L'antica e rinomata

### Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

### Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava dei Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO

### Il Portico

in permanenza opere di: Attardi

Barbolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Orvaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



OSCAR BARBA  
concessionario unico

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

### MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699  
Agenzia N.1 SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841730)  
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA  
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -  
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNI

All'Agip: una sosta tra amici!

AGIP



### Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITA' IN CALZATURE  
di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

### di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 - CAVA DE' TIRRENI  
— VASTO ASSORTIMENTO —



### TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola  
84013 CAVA DEI TIRRENI  
Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843009 ab.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHI  
BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

### Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-3-1978 L. 65.004.888.603



PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

### GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento - Massima Garanzia

### Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

### Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

### Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSVITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

### s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

### CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Grosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

### LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI

### Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

### EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali  
delle migliori marche

lenti da vista  
di primissima qualità

### DI CAPUA